XXXII Domenica del Tempo ordinario

*Crediamo nel Dio dei viventi che ci dà la Vita*

La Domenica è il giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della vita immortale, aprendoci il cammino della vita che non avrà mai fine. Celebriamo insieme l’Eucarestia con la consapevolezza – a noi richiamata dall’antifona d’ingresso- che la nostra preghiera giunge fino al cospetto del Padre, essendo compiuta con Cristo nello Spirito Santo. Il Padre, che ci ama quali figli suoi nel Figlio, porge l’orecchio alla nostra supplica[[1]](#footnote-1), ci ascolta e viene in aiuto alla nostra debolezza. Infatti, nell’atto penitenzialenoi lo acclamiamo ed imploriamo la sua misericordia, che si è rivelata nel Figlio suo morto e risorto, vincitore del peccato e della morte. Egli ha sempre misericordia di noi, ci perdona con tenerezza e ci conduce alla vita in pienezza.

Nella Messa – alla quale partecipiamo con fede- noi celebriamo nel mistero la passione gloriosa del Figlio di Dio[[2]](#footnote-2). Questi ci comunica la forza dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita[[3]](#footnote-3) rendendola eucaristica, facendo di noi un sacrificio perenne gradito al Padre in intima unione al sacrificio del Figlio di Dio[[4]](#footnote-4). Ringraziamo con tutto il cuore il Padre buono e misericordioso che allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di Lui, perché, nella pace del cuore e della mente, ci possiamo dedicare totalmente e liberamente al suo santo servizio[[5]](#footnote-5).

*Il martirio dei sette fratelli*

Dio, Padre, pedagogo ed educatore del suo popolo, ci ha manifestato il mistero della nostra salvezza eterna progressivamente[[6]](#footnote-6) dall’Antico Testamento fino al Nuovo Testamento, che proclama il mistero di Cristo, mediatore e pienezza della divina rivelazione. Verso il 120 a.C. l’autore sacro del secondo libro dei Maccabei[[7]](#footnote-7) rivela la fede nella risurrezione dei giusti, fedeli al Re dell’universo. In quel periodo il tempio di Gerusalemme era stato profanato ed Antioco Epifane impose con forza il culto degli idoli. Sette fratelli, educati santamente dalla loro madre, andarono incontro alla morte pur di rimanere fedeli alla legge di Dio, che non abbandona mai chi dà la vita per Lui, risuscitandolo a vita nuova ed eterna nell’ultimo giorno. Questo è un annuncio profetico della nostra risurrezione futura. Rallegriamoci anche noi nell’ora della tribolazione e della persecuzione, poiché abbiamo come destino la vita eterna. Il profeta Daniele annuncia che i giusti risorgeranno per la vita, mentre i persecutori conosceranno infamia e castigo[[8]](#footnote-8). Chiediamo al Signore della vita di tenere saldi i nostri passi sulle sue vie di pace e di giustizia e di custodirci come la pupilla dei suoi occhi

nei giorni della prova e dell’umiliazione, alimentando in noi la speranza che dopo la morte contempleremo il suo volto, saziandoci della sua visione beatifica[[9]](#footnote-9).

*La risurrezione dei morti*

Nostra vita e nostra risurrezione è il Crocifisso Risorto, primogenito dei morti[[10]](#footnote-10), che incontriamo alla mensa della Parola e del Pane eucaristico. Nutrendoci di Lui, vincitore del peccato e della morte, risorgeremo come lui, con lui, per mezzo di lui. Poiché Cristo Capo è risorto, anche noi, membra del suo Corpo in virtù del Battesimo e dell’Eucaristia, risorgeremo[[11]](#footnote-11). Chi crede in lui ed ama i propri fratelli, non vedrà la morte in eterno, ma avrà la gioia della vita, rimanendo in eterno. L’evangelista Luca, dopo aver narrato l’ingresso di Gesù in Gerusalemme, la cacciata dei venditori dal tempio, presenta il suo insegnamento contrastato dagli scribi, dai sacerdoti, dalle autorità di Israele. In particolare, i sadducei- membri dell’aristocrazia politica, sacerdotale ed economica d’Israele, tradizionalisti e conservatori, attaccati al Pentateuco- che non credevano nella risurrezione, si avvicinarono a Gesù per giudicarlo, per deriderlo, per metterlo alla prova, chiamandolo ironicamente “Maestro”. Gli presentarono, quale argomentazione contro la dottrina della risurrezione, il caso di sette fratelli che successivamente sposarono la stessa donna[[12]](#footnote-12), che non ebbe mai figli. Di qui la domanda:” nella risurrezione di chi sarà moglie tale donna, poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie?”. Gesù ci fa comprendere la diversità fra questo mondo, in cui si prende moglie e marito perché nascano nuove creature, ed il mondo che verrà, in cui la vita nuova ha vinto definitivamente la morte. La risurrezione della carne o dei morti non sarà la continuazione di questa vita presente o il ritorno ad essa, ma una creazione nuova operata dal Dio della vita, che comporterà la glorificazione di tutta la nostra persona- unità di corpo ed anima-, la quale sarà pienamente partecipe della Pasqua gloriosa del Figlio di Dio. Credenti in Lui, il Risorto, non possiamo più morire, perché in Lui, Figlio, siamo anche noi figli del Padre che ci ama eternamente e ci rende partecipi della sua vita che supera la morte, chiamandoci alla piena comunione con lui in cielo[[13]](#footnote-13). Anche Mosè profeticamente aveva annunciato la risurrezione, quando nel roveto ardente Dio gli si rivela come il Vivente, il Signore della storia, il Padre di Abramo, Isacco e Giacobbe[[14]](#footnote-14). Dio ci appartiene e noi apparteniamo a lui, che ci considera parte di sé.

Noi già col Battesimo siamo morti con Cristo per risorgere con lui a vita nuova. Consideriamoci, allora, morti al peccato e viventi per Dio in Cristo Gesù[[15]](#footnote-15), camminando nella fede, animati dalla speranza di giungere alla risurrezione dei morti[[16]](#footnote-16). Nuove creature in Cristo, con la morte- da affrontare come Cristo e con Cristo, donandoci al Padre e ai fratelli per amore- passeremo da questo mondo alla casa del Padre della vita e saremo uguali agli angeli, ovvero saremo sempre con il Signore, vivremo alla sua Presenza, lodandolo e glorificandolo in eterno. Crediamo fermamente nel Dio dei viventi che ci donerà una vita nuova, impegnandoci già da oggi a camminare nell’amore che vince la morte. Gioiamo ed esultiamo perché nulla- neanche la morte- ci potrà mai separare dall’amore di Dio in Cristo Gesù[[17]](#footnote-17).

*Esortazione alla perseveranza*

L’apostolo Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi[[18]](#footnote-18) ci sprona a perseverare nell’orazione e nella vigilanza, attendendo che si compia la buona e beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. Viviamo fedelmente la vita cristiana donataci dall’amore, dalla consolazione, dal conforto e dalla grazia del Padre per mezzo di Cristo nella potenza dello Spirito Santo, camminando nel bene, nell’amore. Preghiamo senza stancarci anche oggi per la nuova evangelizzazione, perché la Parola continui la sua corsa servendosi di noi[[19]](#footnote-19); perché il Signore ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo[[20]](#footnote-20); perché il Signore, quando apriamo la bocca, ci dia la parola per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo[[21]](#footnote-21), in modo tale che progrediamo nel pellegrinaggio della fede che, procedendo dall’ascolto della parola di Cristo, opera mediante la carità. Accogliendo la Parola, la comunità cristiana cresce nella carità ad intra e ad extra per tendere alla santità davanti al Padre, alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi[[22]](#footnote-22).

Vivendo così, saremo liberati dagli uomini corrotti e malvagi e custoditi dal maligno.

Ricordiamoci che Dio, il Fedele, non ci abbandona alla tentazione e prontamente ci libera dal male[[23]](#footnote-23).

**Preghiera per evangelizzare il senso della morte alla luce della fede in Cristo Risorto**[[24]](#footnote-24)

*O eterno Padre*, *Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio dei viventi*,

che ci hai creato a tua immagine e somiglianza, ti riconosciamo origine e destino della nostra esistenza personale, unità di corpo e di anima. Dalla terra proveniamo e alla terra torneremo, in attesa della risurrezione dei morti, quando verrà nella gloria il tuo Figlio unigenito, portando a compimento l’intera opera d’amore iniziata con la creazione. Ti ringraziamo per il dono del nostro corpo, nel quale e per mezzo del quale l’anima si manifesta. Questo corpo, nel quale viviamo e moriamo, risorgerà nell’ultimo giorno, come chicco di grano caduto in terra. Tu ricostruirai il nostro corpo a partire dalla nostra anima immortale.

In questo Giubileo straordinario della misericordia tu ci ricordi la preziosità dell’opera di misericordia corporale che è la sepoltura dei defunti. Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a te per aver seppellito i morti.

Gloria a te, Padre della vita!

*O Signore nostro Gesù Cristo*,

nato dalla vergine Maria, morto per i nostri peccati e sepolto, risuscitato il terzo giorno ed apparso a Cefa e ai Dodici, ti benediciamo e ti adoriamo perché nel tuo Mistero pasquale ci hai liberato dal peccato e ci hai dato accesso ad una vita nuova. Tu sei la causa e la primizia della nostra risurrezione futura. Come tutti moriamo in Adamo, così tutti riceveremo la vita in te, risorgendo nell’ultimo giorno. Con il Battesimo siamo già immersi nella tua morte e risurrezione e sacramentalmente assimilati a te. Grazie a te, Crocifisso-Risorto, la morte per noi tuoi seguaci ha un significato positivo. A noi tuoi fedeli la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un’abitazione eterna nel cielo, perché tu, ascendendo al cielo, sei andato a prepararci una dimora nella casa del Padre per darci la serena fiducia che dove sei tu, capo della Chiesa e primogenito di coloro che risorgono dai morti, là saremo un giorno anche noi, tutti uniti nella stessa gloria.

La tua risurrezione è la nostra fede: credendo in essa siamo cristiani, uno con te e in te. Nel ricordo della tua morte, sepoltura e risurrezione, mistero di luce che dà senso alla nostra morte, la sepoltura dei defunti è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella nostra risurrezione corporale. La tua Chiesa, che come Madre ci accompagna durante il pellegrinaggio terreno, il giorno della nostra morte ci offrirà al Padre, in Te, come suoi figli, e consegnerà alla terra le nostre spoglie mortali nella speranza che risusciteremo nella gloria.

Gloria a te, autore della vita!

*O Spirito Santo*,

dono del Padre e del Figlio, nostro santificatore, col Battesimo il nostro corpo è diventato tempio della tua presenza e di esso, come di strumento e di vaso, ti servi santamente per compiere tante opere buone. Il Padre che con la tua potenza ha risuscitato dai morti il suo Figlio,Gesù di Nazaret, darà la vita immortale ed incorruttibile anche ai nostri corpi trasformati con la tua stessa potenza. Tu custodisci in noi la speranza della gloria che mai delude, la fede nella risurrezione dei corpi, confermata dalla Chiesa mediante la sepoltura dei corpi nel cimitero.

Tu sei l’anima della Chiesa, che è la *comunione dei santi*, di noi *pellegrini* su questa terra, dei *defunti* che compiono la loro purificazione e dei *beati* in cielo.

*Spirito del Risorto*,

ravviva in tutti noi il dono del Battesimo, perché non ci lasciamo sedurre dal fascino ingannevole del nichilismo, del naturalismo e del panteismo, che considerano la morte come l’annullamento definitivo della persona, una tappa nel processo della reincarnazione, una fusione dell’anima con l’universo. Tu che ci hai resi figli adottivi del Padre nel Figlio unigenito, Cristo Gesù, insegnaci a glorificarti nel nostro corpo e fa’ che curiamo con tenerezza il corpo dei fratelli sofferenti, particolarmente dei moribondi, dando debita sepoltura ai defunti, vigilando perché, in caso di cremazione, le ceneri non siano conservate nell’abitazione domestica, né divise tra i vari nuclei familiari, né disperse nell’aria, in terra o in acqua, né utilizzate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria, ma siano conservate in un luogo sacro per ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana.

Gloria a te, Signore della vita!

*O Beata Vergine Maria*,

assunta in cielo in anima e corpo, in te, già partecipe della Pasqua del tuo Figlio con tutto il tuo essere, si è già compiuto quanto deve compiersi in noi tutti. Tu risplendi dinanzi a noi come segno di consolazione e di sicura speranza, ricordandoci la grandezza della nostra corporeità che, già santificata dalla grazia del tuo Figlio Risorto, diverrà nella risurrezione dei morti luogo di partecipazione alla gloria della SS. Trinità.

Ave, Madre della speranza!

L’eterno riposo e la luce perpetua dona ai fedeli defunti, o santa Trinità. Amen. Alleluia!

1. Cfr. Sal 87,3 [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Preghiera eucaristica III, Anamnesi e offerta [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Colletta [↑](#footnote-ref-5)
6. CCC art 992-996: rivelazione progressiva della risurrezione [↑](#footnote-ref-6)
7. Prima lettura (2 Mac 7,1-2.9-14) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Dn 12,1-3 [↑](#footnote-ref-8)
9. Salmo responsoriale (sal 16/17,1.5-6.8.15) [↑](#footnote-ref-9)
10. Canto al Vangelo (Ap 1,5a.6b) [↑](#footnote-ref-10)
11. CCC art. 997-1004: nostra risurrezione in Cristo Gesù [↑](#footnote-ref-11)
12. Vedi la legge del levirato (Dt 25,5), secondo la quale la vedova senza figli viene sposata dal cognato per perpetuare la discendenza, assicurando la stabilità del patrimonio familiare. [↑](#footnote-ref-12)
13. CCC art. 1023-1029: il Cielo [↑](#footnote-ref-13)
14. Significativo il commento di s. Ireneo, vescovo, nel trattato “Contro le eresie”(Libr. 4,5,1-5,4):” Ora, chi è il Dio dei vivi, se non l’unico Dio al di sopra del quale non vi è altro Dio? […] Colui che era adorato dai profeti come Dio vivo è il Dio dei viventi, e lo è anche il suo Verbo che parlò a Mosè, redarguì i sadducei, donò la resurrezione, mostrando a coloro che erano ciechi due fondamentali verità: la resurrezione e la vita di Dio. Se infatti Dio non è il Dio dei morti ma dei vivi, allora quei padri di cui egli si è proclamato il Signore certamente vivono in lui e non sono morti, essendo figli della resurrezione (Lc 20,36). Lo stesso Signore Gesù è la risurrezione, come egli stesso affermò:”Io sono la risurrezione e la vita”(Gv 11,25). E i padri sono i suoi figli, perché il profeta disse:”Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli”(Sal 44,17). Lo stesso Cristo perciò, insieme al Padre, è il Dio dei vivi, parlò a Mosè, si manifestò ai padri”. [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf. Rm 6,10-11 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. Fil 3,11 [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Rm 8,31-39 [↑](#footnote-ref-17)
18. Seconda lettura (2 Ts 2,16-3,5) [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dignitatis humanae* 14 in EV 1/1078:” La Chiesa cattolica per obbedire al divino mandato: « Istruite tutte le genti (Mt 28,19), è tenuta ad operare instancabilmente «affinché la parola di Dio corra e sia glorificata» (2 Ts 3,1)”.

*Ad gentes* 1 in EV 1/1087:” Inviata per mandato divino alle genti per essere « sacramento universale di salvezza », la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo fondatore, si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini. Ed infatti gli stessi apostoli, sui quali la Chiesa fu fondata, seguendo l'esempio del Cristo, « predicarono la parola della verità e generarono le Chiese». È pertanto compito dei loro successori perpetuare quest'opera, perché « la parola di Dio corra e sia glorificata » (2 *Ts* 3,1) ed il regno di Dio sia annunciato e stabilito su tutta quanta la terra”. [↑](#footnote-ref-19)
20. Cf. Col 4,3 [↑](#footnote-ref-20)
21. Cf. Ef 6,19 [↑](#footnote-ref-21)
22. Cf. 1 Ts 3,11-13 [↑](#footnote-ref-22)
23. Cf. Mt 6,13 [↑](#footnote-ref-23)
24. Ispirata dall’Istruzione circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione *Ad resurgendum cum Christo* della Congregazione per la Dottrina della fede (15.8.2016) [↑](#footnote-ref-24)